

**La chiesa di San Rocco** è nota dal 1292 con l'intitolazione originaria a San Giovanni Evangelista. Subì ingenti danni con il terremoto del 1511 e fu riconsacrata e dedicata a San Rocco nel 1576, quando la chiesa si trovava ad essere svincolata dal castello, ormai decaduto. In quel tempo ci furono diverse pestilenze e ciò giustifica il cambio di dedica con il nome di San Rocco in Canale Alto di Campeggio di Soffumbergo. Essa sorge su un pianoro a sud-est del sito castellano costruita su una preesistente cinta muraria. Aveva nel passato un altare ligneo sopra l'antica mensa e la statua del Santo con una pala deteriorata ed ascrivibile alla scuola di Palma il Giovane. All'interno attualmente vi è un altare con simboli liturgici graffiati sulla malta di rivestimento che rappresenta uno dei reperti più antichi provenienti dal sito.

**Il castello di Soffumbergo** si inserisce nella linea di fortificazioni erette o potenziate nel basso-medioevo a controllo della pedemontana orientale del Friuli che da Cividale conduceva al Norico, insieme con i castelli di Attimis (superiore e inferiore), Partistagno, Cucagna, Zucco, Cergneu, della Motta, Zuccola. Secondo il Miotti il sito sarebbe stato fortificato già in epoca tardo-antica e forse utilizzato dai Longobardi, e sede di una cappella al tempo dei Sassoni. Nell'anno 1025 risulta essere dominio del patriarca. Le sue origini sono legate allo stato feudale dei Patriarchi di Aquileia, per lungo tempo governato da vescovi di stirpe germanica, i quali vi insediarono signori di origine tedesca, come denuncia il toponimo originale Sharfenberg. La prima menzione certa del castello risale al 1184, quando risultava abitato da Matthias di Sorpenber e suo figlio Wariento (Sharfenberg-Soffumbergo). "Siccome luogo amenissimo", il castello veniva scelto dal patriarca Raimondo della Torre "per albergo del Principe e della Corte" nell'anno 1298. Tuttavia gli antichi feudatari conservavano diritto d'abitanza e molte volte ebbero conferma delle investiture tanto che nel secolo XIV i domini Sophumbergi godevano di ampie protezioni patriarcali. Dopo "grandissime contese" con i Torriani, che dal 1313 "avevano posto" nel castello, e con i patriarchi, Enrico di Soffumbergo veniva giustiziato il 24 maggio 1352. Cacciati i Soffumbergo, il castello fu per molto tempo soggetto ad un capitano patriarcale. Nel XIV secolo, la struttura fu ampliata con la costruzione di nuovi ambienti e l'ampliamento di quelli già esistenti. Il Patriarca lo utilizzava con tutta la sua corte come residenza estiva, insieme a una casa-forte sita nel sottostante abitato di Campeggio. Il 15 settembre del 1420 i veneziani autorizzavano i cividalesi (ai quali, almeno dalla metà del XIV secolo, era demandata la giurisdizione del castello nei periodi di vacanza patriarcale) alla demolizione del fortilizio. Varie campagne di scavo archeologico svolte negli anni '70 e '90 a cura della Soprintendenza hanno permesso di rimettere in luce i resti di una torre-mastio ed ampie parti di strutture murarie appartenenti alla più antica cinta muraria del castello forse anteriore al XIII sec con ritrovamento di importanti reperti.



Consorzio per la salvaguardia  
dei castelli storici  
del Friuli Venezia Giulia

50°



## FEDE e TRADIZIONE

### Le chiese dei castelli

Parrocchia di San Michele Arcangelo  
Chiesa di San Rocco

### CASTELLO DI SOFFUMBERGO



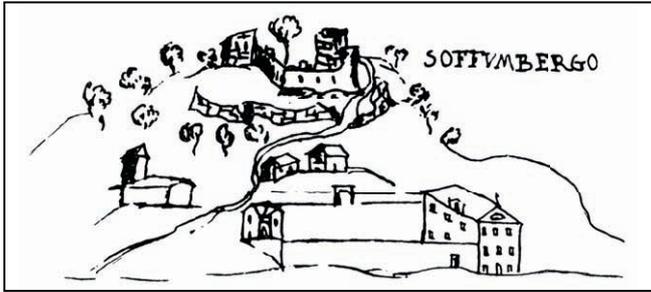
**nella ricorrenza della dedicazione a San Rocco**  
**domenica 18 agosto 2019 ore 12.00**

## Santa Messa

con il contributo della famiglia Floran  
proprietaria del Castello

Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici  
del Friuli Venezia Giulia  
presidente@consorzioicastelli.it www.consorzioicastelli.it  
3939508804

Parrocchia di San Michele Arcangelo - Campeggio di Faedis  
3803542316



## INVITO

La S.V. è cortesemente invitata alla

### SANTA MESSA

**che si terrà domenica 18 agosto 2019**

**alle ore 12.00**

alla chiesa castellana di San Rocco

del Castello di Soffumbergo

a

Campeglio di Faedis

La presenza della S.V. sarà assai gradita.

Il parroco  
don Federico Saracino

Il presidente del Consorzio  
arch. Roberto Raccanello

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed abbazie fortificati. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dediche sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, nella ricorrenza della dediche della chiesa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del castello e della famiglia.

#### Il Santo

San Rocco nasce a Montpellier fra il 1345 e il 1350 con una croce vermiglia impressa sul petto e muore a Voghera fra il 1376 ed il 1379 molto giovane. Intorno ai vent'anni di età rimasto orfano vende tutti i suoi beni, si affilia al Terz'ordine francescano e, indossato l'abito del pellegrino, fa voto di recarsi a Roma a pregare sulla tomba degli apostoli Pietro e Paolo. Bastone, mantello, cappello, borraccia e conchiglia sono i suoi ornamenti; la preghiera e la carità la sua forza. Si sa che nel luglio 1367 era ad Acquapendente, in provincia di Viterbo, dove ignorando i consigli della gente in fuga per la peste, il nostro Santo chiese di prestare servizio nel locale ospedale mettendosi al servizio di tutti. Tracciando il segno di croce sui malati, invocando la Trinità di Dio per la guarigione degli appestati, San Rocco diventò lo strumento di Dio per operare miracolose guarigioni. Ad Acquapendente San Rocco si fermò per circa tre mesi fino al diradarsi dell'epidemia, per poi dirigersi verso l'Emilia Romagna ed in seguito a Roma dove sarebbe avvenuto il suo miracolo più famoso: la guarigione di un cardinale, liberato dalla peste dopo aver tracciato sulla sua fronte il segno di Croce. In Romagna, in seguito, prosegue la sua opera di conforto e di assistenza ai malati e quando scopre di essere colpito dalla peste si allontana dalla città e si rifugia in un bosco vicino Sarmato, in una capanna vicino al fiume Trebbia. Qui un cane lo trova e lo salva dalla morte per fame portandogli ogni giorno un tozzo di pane, finché il suo ricco padrone seguendolo scopre il rifugio del Santo. Dopo la guarigione San Rocco riprende il viaggio per tornare in patria. La leggenda ritiene che San Rocco sia morto a Montpellier, dove era ritornato o ad Angera sul Lago Maggiore. E invece certo che si sia trovato, sulla via del ritorno a casa, implicato nelle complicate vicende politiche del tempo: San Rocco è arrestato come persona sospetta e condotto a Voghera davanti al governatore. Gettato in prigione, vi trascorse cinque anni, vivendo questa nuova dura prova come un "purgatorio" per l'espiazione dei peccati. Muore il 16 agosto di un anno compreso tra il 1376 ed il 1379. Il Concilio di Costanza nel 1414 lo invocò santo per la liberazione dall'epidemia di peste ivi propagatasi durante i lavori conciliari.